

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Tel. 67.121 683.385 63.521 61.460 67.845

ABBONAMENTI: Un anno L. 2.200
Un semestre 1.150
Un trimestre 600

Spedizione in abbonamento postale (Cambio corrente postale) 1.207/55

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna, Commerciale e Classica L. 50 (Escl. spot) e 70 (Incluso) per ogni riga di 10 caratteri. Pubblicità politica L. 100 (Escl. spot) e 120 (Incluso) per ogni riga di 10 caratteri. Pubblicità internazionale L. 150 (Escl. spot) e 180 (Incluso) per ogni riga di 10 caratteri.

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un giorno forse si potrà calcolare quanti bambini, quanti vecchi sono morti, quanti giovani sono stati condannati alla tubercolosi perché vi sono in Italia alcune migliaia di milionari e di speculatori che non vogliono sacrificare nemmeno un centesimo delle loro ricchezze per salvare il bene comune.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 112 MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1947 Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

SENZA INTERPELLARE IL PARLAMENTO E CONTRO LE ASPIRAZIONI DEL PAESE

La crisi voluta dagli speculatori è aperta De Gasperi ha presentato ieri le sue dimissioni

Stamane il Capo dello Stato inizia le consultazioni ricevendo il Presidente dell'Assemblea Costituente

Offensiva plutocratica

Per ciò che si riferisce alla forma, non vi è dubbio che l'on. De Gasperi ha aperto questa nuova crisi di governo, a quattro mesi di distanza dalla precedente, nel modo non soltanto costituzionalmente più scorretto, ma politicamente più dannoso. Si è un capo di famiglia o il dirigente di una qualsiasi azienda privata si comporta, nella gestione dei suoi affari, a questo modo, il numero che gli potrebbe capitare e di essere interdetto per sentenza di tribunale. Credo non valga nemmeno la pena di rilevare ancora una volta le differenti e contrastanti posizioni prese da De Gasperi nel corso delle ultime settimane, nel governo e fuori di esso, le sue esitazioni, i suoi cambiamenti di fronte, le sue contorsioni e la sua bizzarra fine. Tutto questo manca, esieriormente, di ogni parvenza logica, e se vi è una logica interna, a nessuno riuscirà mai di indovinare o spiegare se essa è veramente stata quella di una onesta ma difficile ricerca di una via giusta, o non piuttosto quella del fatisso mascheramento di un proposito di divisione.

Ma lasciamo per un istante De Gasperi e anche il suo gruppo al loro destino. Gli eventi dei prossimi giorni chiariranno al Paese, forse, se nella torbida preparazione della crisi, presentati sono stati strumenti più o meno consapevoli oppure vittime di un giuoco che li trascende. Quello che importa metter subito in luce, lasciando da parte l'esame e il giudizio sulle forme, è che la crisi odierna fa parte senza alcun dubbio di una vasta offensiva plutocratica contro la democrazia. Questa offensiva è stata scatenata con l'accanimento più tenace dal momento che il governo a direzione democristiana, stretto da un lato dalle difficoltà oggettive, dall'altro lato stimolato dalla spinta popolare e tenuto a far fronte ai suoi impegni solenni di programma, aveva finalmente deciso di passare dalle parole ai fatti, proponendo prima (e finalmente) l'imposta patrimoniale, e poi una serie di altri provvedimenti diretti a far fronte alle difficoltà economiche e finanziarie.

Nel 1921-22, in situazione per certi aspetti analoga all'attuale, quando vennero sulla scena da un lato, come strumenti di finanza democratica, l'imposta patrimoniale, la revisione dei contratti di guerra, ecc. dall'altro lato spuntarono le squadre d'azione. Dopo alcuni mesi, la democrazia era morta.

Questa volta, all'annuncio di una imposta patrimoniale e di altre misure economiche democratiche, grandi industriali, trattanti, agrari, fondisti e sociatori hanno ricominciato il traffico delle armi. Con tono da Cassandra, Fan Farnò, — specialista nel dar dritto sotto la veste di chi fa previsioni scientifiche, — ha scritto annunciando a breve scadenza la guerra civile, e per vergogna della nostra democrazia non vi è stato un organo di uno qualunque dei poteri dello Stato, che lo abbia chiamato a render conto di quello che era aperto atto di provocazione e disgregazione della compagine nazionale. Alle presentazioni dell'imposta patrimoniale ha fatto seguito, come ritorsione immediata, la sfrenata speculazione al rialzo, con le sue tragiche conseguenze per le masse popolari. In un giorno forse si potrà calcolare quanti bambini, quanti vecchi sono morti, quanti giovani sono stati condannati alla tubercolosi perché vi sono in Italia alcune migliaia di milionari e di speculatori che non vogliono sacrificare nemmeno un centesimo delle loro ricchezze per salvare il bene comune.

Fatto sta che nel disordine immediatamente suscitato da questa offensiva plutocratica, De Gasperi si è perduto d'animo. Egli non ha sentito che la situazione, è oggi profondamente diversa dal 1921-22. Non ha sentito che la democrazia è oggi ben altrimenti forte che allora, che essa è invincibile, anzi, sino a che le forze popolari sappiano rimanere unite, compatte e non perdano la testa davanti al pericolo.

Le masse popolari hanno dato vno ad ora, in questo frangente,

Il Gruppo comunista dell'Assemblea costituente, udita la dichiarazione fatta dal Presidente del Consiglio nella seduta del 13 maggio, e informato dall'on. Sereni circa il modo come sono state preparate le dimissioni del governo, deplora che ancora una volta l'onorevole De Gasperi, dopo avere con la sua condotta equivoca e piena di contraddizioni contribuito ad accrescere l'incertezza e la confusione politica, abbia aperto una crisi di governo in modo costituzionalmente scorretto e politicamente inopportuno e pericoloso.

In particolare il Gruppo deplora che questa nuova crisi sia stata provocata e si sia prodotta proprio nel momento in cui tutto il paese attendeva che il governo, applicando con fermezza il programma da esso stesso elaborato, desse inizio ad una vasta azione di risanamento economico, di lotta contro la speculazione, di difesa della stabilità della moneta e del livello di esistenza delle masse popolari contro pericoli e minacce sempre più gravi.

Circa il modo di uscire dalla crisi, il Gruppo comunista dell'Assemblea costituente ritiene che, qualunque sia l'ampiezza che si possa e voglia dare alla nuova formazione governativa, questa dovrà essere tale che corrisponda alla fisionomia democratica del paese, quale è stata espressa dalle consultazioni elettorali del 2 giugno in poi.

Le tappe della crisi

A dieci giorni dal noto radiodiscorso del Presidente del Consiglio la situazione politica è ieri improvvisamente precipitata verso la crisi. L'on. De Gasperi, prendendo a tenne schermo un comunicato del Partito Socialista, si è sottratto alla discussione davanti alla Costituente presentando le dimissioni del governo.

La mossa improvvisa ed infelice, maturata nella mattinata di ieri, dopo un breve colloquio col Capo dello Stato, e benché scongiurato da alcuni uomini del suo stesso gruppo De Gasperi, convocava reattivamente il Consiglio dei Ministri, cui denunciava la sua decisione di dimettersi, prendendo a pretesto le riserve espresse dal P.S.I. di fronte al suo atteggiamento. Era l'ipotesi ormai inutile anche un dibattito in seno al Consiglio.

Alle 13 e 45 l'on. De Gasperi metteva in atto la sua deliberazione recandosi dal Capo dello Stato al quale sottoponeva le dimissioni del governo. L'on. De Nicola si riservava di accettarle.

Intorno alle 16 e 30 la Costituente era convocata per ascoltare le attese dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Gran folla attendeva fuori di Montecitorio e l'aula aveva l'aspetto delle grandi occasioni.

Un discorso di 15 secondi

Alle 16 e 32 il Presidente ha dichiarato aperta la seduta e, dopo la veloce lettura del resoconto sommario, ha dato la parola al Presidente del Consiglio. Molti deputati, ignari degli avvenimenti della mattinata, si presentavano dal loro banco per ascoltare meglio quello che ritenevano dovesse essere un importante discorso.

Sino da allora i Ministri socialisti ed il presidente del Gruppo furono presenti al Capo del Governo che, con la sua inusitata procedura gli metteva in crisi il Governo, in un momento in cui la gravità della situazione economico-finanziaria esigeva un'azione pronta ed energica per applicare i 14 punti del programma governativo ed imporre la disciplina a tutti e particolarmente ai ceti economicamente privilegiati, la cui disarticolazione di fronte ai sacrifici imposti dalla ricostruzione del Paese, è una delle cause principali del marasma attuale.

Aperta ufficialmente la crisi, il Gruppo parlamentare del P.S.I. ritenne che era un dovere preciso, in nome dell'interesse del Paese, se non rispettando la volontà democratica espressa il 2 giugno dal popolo italiano.

Il comunicato del P.R.I.

Nel pomeriggio la Direzione del Partito Repubblicano aveva diramato un comunicato con il quale si lasciava intendere come il Partito Repubblicano Ital. non ponga alcuna pregiudiziale antibipartitica: «Il nostro partito è pronto ad esaminare la possibilità di una partecipazione repubblicana al governo. Il solo gruppo democratico critico, che nei giorni scorsi, come ammonisce un cartello, ha seduto in permanenza, non ha tenuto ieri le dimissioni del governo

INTERVISTE BREVI

Appena De Gasperi ha annunciato le dimissioni del suo governo, il presidente del Consiglio ha convocato il Consiglio dei Ministri. De Gasperi ha parlato per un quarto d'ora e ha presentato le sue dimissioni. Il presidente del Consiglio ha risposto che non poteva accettare le dimissioni.

Bonomi
Per una abbassa imminente, De Gasperi ha convocato il Consiglio dei Ministri. De Gasperi ha parlato per un quarto d'ora e ha presentato le sue dimissioni. Il presidente del Consiglio ha risposto che non poteva accettare le dimissioni.

Saragat
Saragat ha fatto un lungo discorso di fronte al Consiglio dei Ministri. Saragat ha parlato per un quarto d'ora e ha presentato le sue dimissioni. Il presidente del Consiglio ha risposto che non poteva accettare le dimissioni.

Nitti
Nitti ha fatto un lungo discorso di fronte al Consiglio dei Ministri. Nitti ha parlato per un quarto d'ora e ha presentato le sue dimissioni. Il presidente del Consiglio ha risposto che non poteva accettare le dimissioni.

Facchinetti
Facchinetti ha fatto un lungo discorso di fronte al Consiglio dei Ministri. Facchinetti ha parlato per un quarto d'ora e ha presentato le sue dimissioni. Il presidente del Consiglio ha risposto che non poteva accettare le dimissioni.

Solvaggi
Solvaggi ha fatto un lungo discorso di fronte al Consiglio dei Ministri. Solvaggi ha parlato per un quarto d'ora e ha presentato le sue dimissioni. Il presidente del Consiglio ha risposto che non poteva accettare le dimissioni.

Colonnelli
Colonnelli ha fatto un lungo discorso di fronte al Consiglio dei Ministri. Colonnelli ha parlato per un quarto d'ora e ha presentato le sue dimissioni. Il presidente del Consiglio ha risposto che non poteva accettare le dimissioni.

Sereni
Sereni ha fatto un lungo discorso di fronte al Consiglio dei Ministri. Sereni ha parlato per un quarto d'ora e ha presentato le sue dimissioni. Il presidente del Consiglio ha risposto che non poteva accettare le dimissioni.

Cattani
Cattani ha fatto un lungo discorso di fronte al Consiglio dei Ministri. Cattani ha parlato per un quarto d'ora e ha presentato le sue dimissioni. Il presidente del Consiglio ha risposto che non poteva accettare le dimissioni.

Polizza interna di Truman
Truman ha fatto un lungo discorso di fronte al Congresso. Truman ha parlato per un quarto d'ora e ha presentato le sue dimissioni. Il presidente del Consiglio ha risposto che non poteva accettare le dimissioni.

Scioperi per fame in Germania
In Germania si sono verificati scioperi per fame. Gli scioperanti hanno protestato contro la situazione economica del paese.

Ramadori requisisce i molini parigini
Ramadori ha requisito i molini parigini per la produzione di farina. La requisizione è stata fatta in nome dell'interesse nazionale.

Scioperi per fame in Germania
In Germania si sono verificati scioperi per fame. Gli scioperanti hanno protestato contro la situazione economica del paese.

Scioperi per fame in Germania
In Germania si sono verificati scioperi per fame. Gli scioperanti hanno protestato contro la situazione economica del paese.

Scioperi per fame in Germania
In Germania si sono verificati scioperi per fame. Gli scioperanti hanno protestato contro la situazione economica del paese.

Scioperi per fame in Germania
In Germania si sono verificati scioperi per fame. Gli scioperanti hanno protestato contro la situazione economica del paese.

Scioperi per fame in Germania
In Germania si sono verificati scioperi per fame. Gli scioperanti hanno protestato contro la situazione economica del paese.

Scioperi per fame in Germania
In Germania si sono verificati scioperi per fame. Gli scioperanti hanno protestato contro la situazione economica del paese.

Scioperi per fame in Germania
In Germania si sono verificati scioperi per fame. Gli scioperanti hanno protestato contro la situazione economica del paese.

Scioperi per fame in Germania
In Germania si sono verificati scioperi per fame. Gli scioperanti hanno protestato contro la situazione economica del paese.

Scioperi per fame in Germania
In Germania si sono verificati scioperi per fame. Gli scioperanti hanno protestato contro la situazione economica del paese.

Scioperi per fame in Germania
In Germania si sono verificati scioperi per fame. Gli scioperanti hanno protestato contro la situazione economica del paese.

Scioperi per fame in Germania
In Germania si sono verificati scioperi per fame. Gli scioperanti hanno protestato contro la situazione economica del paese.

OTTO ORE DI DIBATTITO COSTITUZIONALE A MONTECITORIO

La legge impone e promuove la trasformazione del latifondo

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Art. 37.
L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i modi di attuazione, per motivi di sicurezza, di efficienza, di equità e di redditività, gli interventi di pubblica utilità e i limiti della concorrenza.

Art. 38.
La proprietà pubblica e privata ha il bene economico appartenente allo Stato, ad enti ed a privati.

Art. 39.
La proprietà privata è riconosciuta e garantita. La legge ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti.

Art. 40.
Sono per legge stabilite le norme ed i limiti della successione legittima e testamentaria ed il diritto dello Stato sulle eredità.

Art. 41.
La legge autorizza, per motivi di interesse generale, l'espropriazione della proprietà privata salvo indennizzo.

Art. 42.
La Repubblica promuove la elevazione professionale dei lavoratori.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi

L'atteggiamento di intransigenza manifestato dalla Confindustria in occasione delle trattative per il rinnovo della legge Salviati, non resta un fatto isolato. Demmo per notizia della sospensione delle trattative con i vetrali, provocata dai rappresentanti della Confindustria, il fatto che la questione riveste un carattere generale, per cui essa ritiene necessario segnalare con un comunicato ai sindacati, che la Confindustria ha deciso di non accettare le condizioni proposte dai sindacati.

La riunione del P.S.L.I.
In serata si è infine riunito il Gruppo Parlamentare del Partito Socialista dei lavoratori italiani che ha lungamente esaminato la situazione politica determinata in seguito alla crisi di governo. Il Gruppo ha deciso di non accettare le dimissioni del governo e di continuare a lavorare per la soluzione della crisi.

Sermone al microfono
Il Presidente del Consiglio ha infine ieri sera alle 20 pronunciato un discorso alla radio italiana. Egli ha elegantemente sovrapposto sulla crisi e si è soffermato sulla situazione economica e finanziaria. Egli ha sostenuto che la situazione non è così grave come comunemente si crede e che i provvedimenti presi dal governo da lui presieduto hanno posto le basi per una soluzione dei vari problemi. Per De Gasperi ha enumerato una serie di dati sulla situazione assicurando che dei 14 punti a suo tempo approvati dal governo almeno 10 sono in via di attuazione. Le sue soluzioni per la crisi economica (Continua in 2. pag. 1. col.)

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi
L'atteggiamento di intransigenza manifestato dalla Confindustria in occasione delle trattative per il rinnovo della legge Salviati, non resta un fatto isolato. Demmo per notizia della sospensione delle trattative con i vetrali, provocata dai rappresentanti della Confindustria, il fatto che la questione riveste un carattere generale, per cui essa ritiene necessario segnalare con un comunicato ai sindacati, che la Confindustria ha deciso di non accettare le condizioni proposte dai sindacati.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi
L'atteggiamento di intransigenza manifestato dalla Confindustria in occasione delle trattative per il rinnovo della legge Salviati, non resta un fatto isolato. Demmo per notizia della sospensione delle trattative con i vetrali, provocata dai rappresentanti della Confindustria, il fatto che la questione riveste un carattere generale, per cui essa ritiene necessario segnalare con un comunicato ai sindacati, che la Confindustria ha deciso di non accettare le condizioni proposte dai sindacati.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi
L'atteggiamento di intransigenza manifestato dalla Confindustria in occasione delle trattative per il rinnovo della legge Salviati, non resta un fatto isolato. Demmo per notizia della sospensione delle trattative con i vetrali, provocata dai rappresentanti della Confindustria, il fatto che la questione riveste un carattere generale, per cui essa ritiene necessario segnalare con un comunicato ai sindacati, che la Confindustria ha deciso di non accettare le condizioni proposte dai sindacati.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi
L'atteggiamento di intransigenza manifestato dalla Confindustria in occasione delle trattative per il rinnovo della legge Salviati, non resta un fatto isolato. Demmo per notizia della sospensione delle trattative con i vetrali, provocata dai rappresentanti della Confindustria, il fatto che la questione riveste un carattere generale, per cui essa ritiene necessario segnalare con un comunicato ai sindacati, che la Confindustria ha deciso di non accettare le condizioni proposte dai sindacati.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi
L'atteggiamento di intransigenza manifestato dalla Confindustria in occasione delle trattative per il rinnovo della legge Salviati, non resta un fatto isolato. Demmo per notizia della sospensione delle trattative con i vetrali, provocata dai rappresentanti della Confindustria, il fatto che la questione riveste un carattere generale, per cui essa ritiene necessario segnalare con un comunicato ai sindacati, che la Confindustria ha deciso di non accettare le condizioni proposte dai sindacati.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi
L'atteggiamento di intransigenza manifestato dalla Confindustria in occasione delle trattative per il rinnovo della legge Salviati, non resta un fatto isolato. Demmo per notizia della sospensione delle trattative con i vetrali, provocata dai rappresentanti della Confindustria, il fatto che la questione riveste un carattere generale, per cui essa ritiene necessario segnalare con un comunicato ai sindacati, che la Confindustria ha deciso di non accettare le condizioni proposte dai sindacati.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi
L'atteggiamento di intransigenza manifestato dalla Confindustria in occasione delle trattative per il rinnovo della legge Salviati, non resta un fatto isolato. Demmo per notizia della sospensione delle trattative con i vetrali, provocata dai rappresentanti della Confindustria, il fatto che la questione riveste un carattere generale, per cui essa ritiene necessario segnalare con un comunicato ai sindacati, che la Confindustria ha deciso di non accettare le condizioni proposte dai sindacati.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi
L'atteggiamento di intransigenza manifestato dalla Confindustria in occasione delle trattative per il rinnovo della legge Salviati, non resta un fatto isolato. Demmo per notizia della sospensione delle trattative con i vetrali, provocata dai rappresentanti della Confindustria, il fatto che la questione riveste un carattere generale, per cui essa ritiene necessario segnalare con un comunicato ai sindacati, che la Confindustria ha deciso di non accettare le condizioni proposte dai sindacati.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi
L'atteggiamento di intransigenza manifestato dalla Confindustria in occasione delle trattative per il rinnovo della legge Salviati, non resta un fatto isolato. Demmo per notizia della sospensione delle trattative con i vetrali, provocata dai rappresentanti della Confindustria, il fatto che la questione riveste un carattere generale, per cui essa ritiene necessario segnalare con un comunicato ai sindacati, che la Confindustria ha deciso di non accettare le condizioni proposte dai sindacati.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi
L'atteggiamento di intransigenza manifestato dalla Confindustria in occasione delle trattative per il rinnovo della legge Salviati, non resta un fatto isolato. Demmo per notizia della sospensione delle trattative con i vetrali, provocata dai rappresentanti della Confindustria, il fatto che la questione riveste un carattere generale, per cui essa ritiene necessario segnalare con un comunicato ai sindacati, che la Confindustria ha deciso di non accettare le condizioni proposte dai sindacati.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi
L'atteggiamento di intransigenza manifestato dalla Confindustria in occasione delle trattative per il rinnovo della legge Salviati, non resta un fatto isolato. Demmo per notizia della sospensione delle trattative con i vetrali, provocata dai rappresentanti della Confindustria, il fatto che la questione riveste un carattere generale, per cui essa ritiene necessario segnalare con un comunicato ai sindacati, che la Confindustria ha deciso di non accettare le condizioni proposte dai sindacati.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi
L'atteggiamento di intransigenza manifestato dalla Confindustria in occasione delle trattative per il rinnovo della legge Salviati, non resta un fatto isolato. Demmo per notizia della sospensione delle trattative con i vetrali, provocata dai rappresentanti della Confindustria, il fatto che la questione riveste un carattere generale, per cui essa ritiene necessario segnalare con un comunicato ai sindacati, che la Confindustria ha deciso di non accettare le condizioni proposte dai sindacati.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi
L'atteggiamento di intransigenza manifestato dalla Confindustria in occasione delle trattative per il rinnovo della legge Salviati, non resta un fatto isolato. Demmo per notizia della sospensione delle trattative con i vetrali, provocata dai rappresentanti della Confindustria, il fatto che la questione riveste un carattere generale, per cui essa ritiene necessario segnalare con un comunicato ai sindacati, che la Confindustria ha deciso di non accettare le condizioni proposte dai sindacati.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi
L'atteggiamento di intransigenza manifestato dalla Confindustria in occasione delle trattative per il rinnovo della legge Salviati, non resta un fatto isolato. Demmo per notizia della sospensione delle trattative con i vetrali, provocata dai rappresentanti della Confindustria, il fatto che la questione riveste un carattere generale, per cui essa ritiene necessario segnalare con un comunicato ai sindacati, che la Confindustria ha deciso di non accettare le condizioni proposte dai sindacati.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi
L'atteggiamento di intransigenza manifestato dalla Confindustria in occasione delle trattative per il rinnovo della legge Salviati, non resta un fatto isolato. Demmo per notizia della sospensione delle trattative con i vetrali, provocata dai rappresentanti della Confindustria, il fatto che la questione riveste un carattere generale, per cui essa ritiene necessario segnalare con un comunicato ai sindacati, che la Confindustria ha deciso di non accettare le condizioni proposte dai sindacati.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi
L'atteggiamento di intransigenza manifestato dalla Confindustria in occasione delle trattative per il rinnovo della legge Salviati, non resta un fatto isolato. Demmo per notizia della sospensione delle trattative con i vetrali, provocata dai rappresentanti della Confindustria, il fatto che la questione riveste un carattere generale, per cui essa ritiene necessario segnalare con un comunicato ai sindacati, che la Confindustria ha deciso di non accettare le condizioni proposte dai sindacati.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi
L'atteggiamento di intransigenza manifestato dalla Confindustria in occasione delle trattative per il rinnovo della legge Salviati, non resta un fatto isolato. Demmo per notizia della sospensione delle trattative con i vetrali, provocata dai rappresentanti della Confindustria, il fatto che la questione riveste un carattere generale, per cui essa ritiene necessario segnalare con un comunicato ai sindacati, che la Confindustria ha deciso di non accettare le condizioni proposte dai sindacati.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi
L'atteggiamento di intransigenza manifestato dalla Confindustria in occasione delle trattative per il rinnovo della legge Salviati, non resta un fatto isolato. Demmo per notizia della sospensione delle trattative con i vetrali, provocata dai rappresentanti della Confindustria, il fatto che la questione riveste un carattere generale, per cui essa ritiene necessario segnalare con un comunicato ai sindacati, che la Confindustria ha deciso di non accettare le condizioni proposte dai sindacati.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi
L'atteggiamento di intransigenza manifestato dalla Confindustria in occasione delle trattative per il rinnovo della legge Salviati, non resta un fatto isolato. Demmo per notizia della sospensione delle trattative con i vetrali, provocata dai rappresentanti della Confindustria, il fatto che la questione riveste un carattere generale, per cui essa ritiene necessario segnalare con un comunicato ai sindacati, che la Confindustria ha deciso di non accettare le condizioni proposte dai sindacati.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi
L'atteggiamento di intransigenza manifestato dalla Confindustria in occasione delle trattative per il rinnovo della legge Salviati, non resta un fatto isolato. Demmo per notizia della sospensione delle trattative con i vetrali, provocata dai rappresentanti della Confindustria, il fatto che la questione riveste un carattere generale, per cui essa ritiene necessario segnalare con un comunicato ai sindacati, che la Confindustria ha deciso di non accettare le condizioni proposte dai sindacati.